

## Denuncia dell'Udicon

# Nessuna bonifica nella terra dei veleni di San Calogero

Il sito dell'ex fornace di laterizi è la discarica più pericolosa d'Europa

**Vincenzo Varone**

### SAN CALOGERO

Quarantasei milioni di euro. È questa la somma complessiva dei fondi assegnati dal ministero dell'Ambiente, di concerto con la Regione Calabria, per bonificare le aree inquinate esistenti sul territorio regionale. Di questi tre milioni andranno alla provincia di Vibo Valentia per gli interventi di bonifica di due siti. Ma neppure un euro è stato stranamente previsto per la "discarica dei veleni più pericolosa d'Europa" dell'ex fornace "La Tranquilla" sita nel comune di San Calogero lungo la statale 18 tra Mileto e Rosarno, dove sono stati colpevolmente seppelliti, come ha accertato un'inchiesta condotta dalla Procura e dalla Guardia di finanza, più di 130mila tonnellate di rifiuti pericolosi provenienti dalle centrali termoelettriche a carbone di mezza Italia.

La denuncia forte e chiara arriva dall'Udicon attraverso il suo presidente nazionale Denis Nesci, il quale ha annunciato che invierà in proposito una missiva al ministero dell'Ambiente ed alla Regione per chiedere «come mai la vasta zona situata tra i comuni di Rosarno e Mileto sia stata esclusa da qualsivoglia tipo di intervento di bonifica». Nesci nell'occasione ricorda sia al Ministero che alla Re-

gione che nell'area in questione la Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha accertato che tra il 2000 e il 2007 sono stati interrati i rifiuti provenienti dalle centrali termoelettriche a carbone di Brindisi, Priolo e Termini Imerese. Metalli pesanti di ogni genere, tra cui il vanadio, sostanza altamente pericolosa». Ed ancora che «la discarica è situata in mezzo agli agrumeti ed a pochi passi da due fiumare nelle quali va a trovare sfogo il percolato. Un luogo – fa notare Denis Nesci – mai bonificato, dove sono state smaltite centinaia di tonnellate di rifiuti pericolosi e che di conseguenza, da anni ed ogni giorno, sprigionano nell'ambiente circostante i loro veleni. Non a caso – evidenzia – nella zona in questione negli ultimi anni sono cresciuti in modo significativo i casi di patologie tumorali».

Il presidente dell'Unione per la difesa dei consumatori si chiede a questo punto cosa si aspetta ad intervenire e per quale motivo i rappresentanti delle varie istituzioni, locali e regionali, si sono dimenticati di questa situazione così drammatica. Ed ancora: «Per quale motivo non sono state previste le risorse per procedere, finalmente, alla bonifica di questa ampia area e quanti morti per patologie tumorali bisognerà ancora piangere prima che qualcuno si accorga, ed intervenga, per porre fine ai danni che stanno producendo questi veleni». Domande quelle di Denis Nesci che aspettano di ricevere al più presto una risposta.